La Voce di San Giovanni

Giornalino distribuito alla comunità parrocchiale di Cardile - Aut. n. 3 del 14/02/2012 del Tribunale di Vallo della Lucania (SA) - C/so Umberto, snc - 84056 Cardile
*Proprietario Don Angelo Imbriaco - Direttore Responsabile Dott. Andrea Salati - **Anno I - N. 5***

Il Vescovo a Cardile per la "Festa della famiglia"

Natale: il meglio deve ancora venire

1. Lentamente muore

"Lentamente muore chi diventa schiavo dell'abitudine, ripetendo ogni giorno gli stessi percorsi… Muore lentamente chi evita una passione, chi preferisce il nero sul bianco, e i puntini sulle <i> piuttosto che un insieme di emozioni, proprio quelle che fanno brillare gli occhi, quelle che fanno di uno sbadiglio un sorriso, quelle che fanno battere il cuore… Lentamente muore chi non rischia il certo per l'incerto per inseguire un sogno".

I meravigliosi versi di Pablo Neruda ci invitano ad uscire da quel pericoloso clima abitudinario, proprio di chi si limita a lamentarsi della propria sfortuna. Invita ad aprirci ad un sogno, il sogno di Dio.

2. Il sogno di Dio

Dio coltiva un sogno nei riguardi di ogni creatura umana. Un sogno che diventa realtà a Natale.

segue pag. 3

Si dibatte, si cercano e si studiano soluzioni un po' dovunque per una istituzione, la famiglia, che mostra difficoltà nel portare avanti il suo ruolo di fondamentale, punto di riferimento della società nella quotidianità. Di questo si è parlato a Cardile nella "Festa della famiglia", svoltasi nel piccolo borgo cilentano a cura della Parrocchia "S. Giovanni Battista", e quindi del Gruppo Oratoriale, e del Terz'Ordine Carmelitano, nell' incontro sul tema "La famiglia: cuore della società". L'incontro, moderato egregiamente da don Angelo Imbriaco, Parroco di Cardile, con i giovani della Scuola del Comprensivo di Gioi, i docenti, i genitori e gli abitanti, è stato impreziosito dalla partecipazione del Vescovo di Vallo della Lucania, S.E. Mons. Ciro Miniero, che ha invogliato i giovani a crescere seguendo gli insegnamenti dei genitori, della Scuola e della Chiesa vivendo bene il quotidiano nell'ambito della famiglia. Hanno partecipato, pure, con interessanti argomentazioni Alessandro Starace, Capitano della Compagnia Carabinieri di Vallo della Lucania, Angelo Rizzo, Componente pastorale per la Famiglia, la V. Dirigente Scolastica, Carmela Rizzo, Padre Domenico Maria Fiore, Padre Carmelitano dell'Eremo del Granato di Capaccio, due Giovani Soci della Banca del Cilento e Lucania Sud, Sponsor della manifestazione e Andrea Di Bartomeo, fumettista che ha illustrato, su testi di Maria Scarpa De' Masellis Palazzo con impaginazione di Pasqualino Rizzo, a cura dell'Oratorio di Cardile, su di un giornalino a fumetti per ragazzi "la famiglia di Nazareth e il Monte Carmelo", che ha avuto il battesimo proprio in occasione di questo incontro sulla famiglia, raccogliendo unanimi e positivi consensi. La conclusione è stata affidata alla benedizione di Mons. Miniero del Presepe allestito nel cavo del castagno millenario, che raccolto dall'abbandono lungo i sentieri della Montagna Serra, di recente ripristinati dal Comune di Gioi, si erge maestoso nel verde attrezzato a ridosso del Centro storico a valle di Cardile.

Andrea Salati

SOMMARIO

La reliquia dello scapolare del Beato Giovanni Paolo II a Cardile. pag. 2

All'oratorio si è svolta la Giornata della pace. pag. 3

A Cardile due manifestazioni sulla castagna. pag.4

Il Presepe a Gioi, tra fede, arte e tradizione. pag.5

Natale nel mondo... pag.6

La festa del ciao. pag. 6

Amatevi l'un l'altro. pag 7

Il Parco Archeologico di Velia.pag 7

L'operosità dell'ape (seconda parte). pag. 9

La Madonna nella storia della salvezza. pag. 9

“La reliquia dello scapolare del Beato Giovanni Paolo II è arrivata a Cardile accolta da “I Fiori del Carmelo”

Nella mattinata del 13 ottobre u.s. da Roma e precisamente dalla Parrocchia di Santa Maria Regina Mundi di Torre Spaccata è giunta a Cardile la reliquia del Beato Giovanni Paolo II. Ad attenderla sul Piazzale Ortale i bambini de “I Fiori del Carmelo” che intonando inni alla Madonna e al santo Scapolare hanno accompagnato la reliquia, portata processionalmente dal Padre carmelitano Domenico Maria Fiore dell’eremo di Capaccio in Chiesa, dove si è svolta la funzione religiosa. Lo scapolare carmelitano è stato una presenza costante nella vita di Karol Woytyla come lui stesso ha sottolineato molte volte. Nel libro sulla propria vocazione intitolato “Dono e mistero” scrive: “a Wadowice, c’era sulla collina un Monastero Carmelitano, la cui fondazione risaliva ai tempi di San Raffaele Kalinowski. Gli abitanti di Wadowice lo frequentavano in gran numero, e ciò non mancava di riflettersi in una diffusa devozione per lo Scapolare. Ricevetti lo scapolare della Madonna del Carmine credo all’età di dieci anni e lo porto tuttora”. L’aveva pure indosso al momento dell’attentato del 13 maggio 1981. “Non se ne volle separare nemmeno in sala operatoria” - ha scritto il postulatore della causa di beatificazione, don Oder Slawomir – e l’Abitino della Madonna, come è anche chiamato, si macchiò di sangue. La reliquia del Papa ha continuato la sua “peregrinatio” a Piaggine per far ritorno stesso in serata a Roma.

Carmine Rizzo

L’uomo è un figlio e una figlia regale. E’ un figlio e una figlia di Dio. Ed è un guaritore ed una guaritrice. Il nostro compito consiste nel rendere visibile nel mondo questo sogno unico e irripetibile di Dio: far brillare in noi l’immagine che Dio ha sognato per noi. Allora celebriamo veramente il Natale, allora Dio nasce in noi, allora la nostra vita si rinnova e comprendiamo che il meglio per noi deve ancora venire.

3. Avvento: un cammino di gioia

“Il Signore tuo Dio in mezzo a te è un salvatore potente. Esulterà di gioia per te, ti rinnoverà con il suo amore, si rallegrerà per te con grida di gioia, come nei giorni di festa” (Sof. 3, 17-18). Nelle parole del profeta, Dio danza di gioia per l’uomo. Sofonia racconta un Dio felice il cui grido di festa percuote ogni tempo dell’uomo e ripete a me, a te, ad ogni creatura: “tu mi fai felice”. Tu, festa di Dio. Dio seduce proprio perché parla il linguaggio della gioia, perché “il problema della vita coincide con quello della felicità” (Niestche). Purtroppo abbiamo un’immagine di Dio, che grida e minaccia. Ma qui in realtà Dio grida non per minaccia, ma solo per amore. Dio non si preoccupa per prima cosa di essere corrisposto, intanto ama! E’ un Padre che non chiede di essere riamato: semplicemente ama! E ripete ancora, danzando intorno a te e ad ogni creatura umana: Tu mi fai felice.

4. Natale: Lo stupore della vita

L’augurio più bello che possiamo scambiarci a Natale consiste nell’augurarsi lo stupore dell’esistenza. Se ogni giornata della nostra vita si chiudesse con le parole stesse con cui si chiude la Bibbia, parole di porte aperte, di battenti spalancati, di cuore e di braccia larghi quanto la speranza: “Lo Spirito e la Sposa dicono: vieni! E chi ascolta ripeta: vieni”. Se ognuno dicesse a tutti e a tutto, a Dio e ad ogni creatura: “Vieni”; se dicesse alla persona amata ma anche all’estraneo: “Vieni”, se dicesse agli uomini giusti e saggi di cui è pieno il mondo: “Vieni”; in questa ospitalità reciproca troveremmo il senso del Natale, e allora sarebbe davvero un BUON NATALE!

Don Angelo Imbriaco

All'Oratorio "San Giovanni Bosco", Domenica 11 novembre scorso, si è svolta "La Giornata della pace e della salvaguardia del creato"

In occasione della Giornata della pace e della salvaguardia del creato più che rimarcare gli avvenimenti bellici rievocati il giorno 4 novembre di ogni anno è stato dato ai bambini un messaggio di pace. Infatti, il parroco, don Angelo Imbriaco, ha sottolineato l'importanza della pace attraverso un oggetto che dalla funzione di offesa è stato trasformato in oggetto simbolo di pace. Infatti, alla fine del suo intervento l'attenzione dei bambini e dei genitori si è incentrata su un oggetto particolarmente significativo in possesso della Nostra parrocchia e di recente restaurato e cioè un portafiori della Chiesa. Questo portafiori è particolare perchè è stato ricavato dalla trasformazione di un bossolo di un cannoncino della seconda guerra mondiale, ritorto e trapunto con la creazione di simboli cristiani come un'ostia con la scritta I.H.S., racchiusa in un girasole e circondato di elementi floreali. Così un'arma, utilizzata durante il secondo conflitto mondiale e destinata a portare morte e distruzione con il suo utilizzo, è stata trasformata in un oggetto di pace, per contenere dei fiori e oggi collocato sulla mensa dell' altare all'interno della Chiesa parrocchiale. Il filo conduttore che lega il portafiori al messaggio di pace che è stato espresso davanti ai bambini trova una sua corrispondenza con le pagine della Bibbia e più precisamente con il cap. 11 di Isaia: "La pace messianica", nel quale sta scritto: «... essi delle loro spade fabbricheranno vomeri d'aratro, e delle loro lance, roncole; una nazione non leverà più la spada contro un'altra, e non impareranno più la guerra » (Isaia 2:4). Tale profezia è ripresa e citata sulla pietra angolare dell'edificio delle Nazioni Unite a New York. Prima dell'intervento del parroco, il presidente dell'oratorio, dott. Angelo Rizzo, ha allestito un piccolo laboratorio di chimica per dimostrare come nell'ottica della salvaguardia del creato si può utilizzare la chimica non per fini bellici con la costruzione di armi micidiali per l'umanità, ma per momenti gioiosi come piccoli e divertenti esperimenti o spiegare come la polvere pirica venga utilizzata per momenti di festa come i fuochi pirotecnici; infatti, con l'uso di una fiammella i bambini hanno potuto notare come dal riscaldamento di alcuni composti chimici (in particolare sali di sodio, di potassio, di litio, di calcio, di bario e di rame) si producono i vari colori dal giallo al rosso, dal violetto al verde, che sono i colori propri dei fuochi d'artificio, quando con la polvere esplodono nel cielo durante le feste patronali.

Angelo Rizzo

Bossolo di proiettile trasformato in portafiori (foto Angelo D'Elia)

L'ABBITINO DER PAPA GIOVANNI PAOLO II

E' stato l'Abbitino benedetto
la prima garza, quella c'ha fermato
er sangue che scoreva giù dar petto
quer giorno che successe l'attentato.
Da quanno ch'eri ancora ragazzetto,
portavi sempre ar collo intorcinato
'sto segno de Maria, der suo affetto,
che co' 'sto dono Lei cià dimostrato.
Quanno sabbato, er giorno de Maria,
hai chiuso l'occhi e s'è squarciato er velo
te sei trovato in bbona compagnia:
co' l'angeli e li santi a bruciapelo,
te s'è aperta davanti quela via
p' annà a 'ncontrà la Mamma su ner celo.

P. Lucio Maria Zappatore (Luglio 2005)

Il Papa Giovanni Paolo II ha sempre manifestato pubblicamente la sua devozione alla Madonna del Carmine, di cui portava lo Scapolare (l'"abitino") fin da ragazzo. Il giorno dell'attentato lo scapolare che indossava, sotto la veste bianca papale, rimase insanguinato. Il S. Padre, al ritorno dall'ospedale, chiese ai Padri Carmelitani della Traspontina un nuovo scapolare e mandò un mazzo di rose rosse alla Madonna del Carmine di Traspontina come ringraziamento.

A Cardile due manifestazioni sulla castagna: San Rocco “re li vaddani” e la 18^ edizione della “Festa della castagna”

Lo scorso 21 ottobre (terza domenica di ottobre) si è svolta la festa in onore di San Rocco, denominata “San Rocco re li vaddani”, che da qualche decennio non veniva organizzata. La serata mite ha visto una buona partecipazione dei cardilesi che hanno potuto degustare i “vaddani” e i dolci di castagne preparate dalle signore di Cardile. La serata è stata allietata dalla musica e dai canti di Gianpaolo Iannotti alla tastiera e di Tony alla chitarra. Il Parroco don Angelo Imbriaco si è unito nel canto del gruppo musicale, ma ha anche colto l’occasione durante la manifestazione per spiegare il collegamento tra le castagne e San Rocco. Infatti, il parroco ha spiegato come San Rocco è ricordato e venerato non solo per la peste o per le confraternite, ma anche nel mondo agricolo e quindi, in passato, per la buona raccolta delle castagne. Nel Medioevo le castagne entrano a far parte della dieta alimentare come elemento integrativo o più spesso sostitutivo del frumento nei periodi di carestia. La castagna e il pane sono due alimenti il cui successo procede parallelamente: il grano in pianura, il castagno in montagna dove il grano faticava a cresce. Arrostita, bollita in acqua o latte, seccata e macinata come il chicco di grano e la farina impiegata in polente, puree e castagnacci, la castagna aveva la stessa valenza del pane e per questo nei paesi dell’area mediterranea il castagno era chiamato “ L’albero del pane ” e la raccolta delle castagne era un grande evento come la battitura del grano. D’altronde da un punto di vista nutrizionale è simile al frumento e al riso e quindi la si può definire “il cereale che cresce sull’albero ”. Diversi sono i castagni millenari: il più antico in Italia è il “ Castagno dei Cento Cavalli ” che ha anche la prerogativa di essere l’albero più grande con un tronco dalla circonferenza di oltre 20 m. Si trova in Sicilia alle falde dell’Etna nei pressi di Sant’Alfio, in provincia di Catania e oggi è una meta turistica. Chiamato dei “Cento Cavalli” perché si narra che durante un temporale la regina Giovanna d’Aragona e i suoi cento cavalli e cavalieri abbiano trovato riparo sotto le sue fronde grazie alle sue notevoli dimensioni. Anche Cardile ricorda le maestose dimensioni del castagno con una pianta millenaria che il Comune ha posizionato nei pressi del centro storico e presso il quale per Natale verrà allestito un presepe a cura di Filadelfo Nastasi. Chiusa nel riccio spinoso la castagna ha suscitato nella cultura cristiana l’immagine di Gesù tormentato. Per lo stesso motivo può essere il simbolo della Vergine Immacolata Concezione: la castagna nasce tra le spine senza esserne scalfita così Maria è immune dal peccato originale nonostante questo la circondi. Sempre per il fatto di essere protetta dal riccio spinoso evoca il concetto di purezza, castità, di qualcosa che deve essere preservato, dall’altra parte il nome stesso latino “casta-nea” contiene la radice casta, cioè pura.

Virgilio D’Elia

Presepe allestito nel cavo del millenario castagno (foto Angelo D’Elia)

Il presepe a Gioi, tra fede, arte e tradizione

Un paese il nostro ricco di storia che parte dalla possente cinta muraria che è una testimonianza medioevale e prosegue con le bellissime tre Chiese, alcune cappelle, il convento francescano, palazzi di grande pregio architettonico e una posizione che lo vede collocato su un vero e proprio palcoscenico dalla cui sommità del castello si gode una veduta di una bellezza che lascia col fiato sospeso per lo stupore. Anche se strettamente limitata al periodo natalizio, un'altra attrazione di notevole spessore artistico e tradizionale è rappresentata dal bellissimo presepe che si allestisce da tempo immemorabile nella Chiesa di S. Eustachio. La durata dell'allestimento è di circa un mese, partendo da un vero e proprio palcoscenico su cui viene costruita tutta la complessa scenografia formata da tavole, ceppi secchi, corteccia di sughero ed alla fine il muschio che simula in modo eccellente il pallido e smorto verde invernale. Colline e montagne vengono costruite con una carta piuttosto spessa che il sottoscritto, da sempre, giunge a trasformare in prato, roccia o neve. Il tutto avviene sempre sotto l'occhio vigile e la preziosa consulenza del parroco Don Guglielmo Manna, Vicario Generale della Diocesi di Vallo della Lucania. Personalmente ricordo tanti costruttori del presepe che non sono più tra noi, per timore di dimenticare qualcuno preferisco non citarne alcuno. Ma gli ultimi due e cioè Mario Pagano e Ciccillo Lucchesi non posso non citarli non solo per il presepe, ma anche per la sincera amicizia che mi legava a loro. Mancano da tanto poco da poterne ascoltare ancora la voce piena di entusiasmo, preoccupazione di non terminare in tempo, e tante piccole e umane divergenze che io ascoltavo quasi divertito. La squadra è quasi tutta cambiata, ora è composta dal laboriosissimo Gigino Scarpa per la struttura, Gigetto Lucchesi per la parte elettrica, il professore Raffaele Pagano, il professore Giovanni Gogliucci e il professore Michele Marmora, figlio di Federico che è anche l'autore di uno splendido battistero in legno già collocato da alcuni anni nella stessa Chiesa. Quest'anno il presepe presentava un po' di fantasia e un po' di cuore in più. Una delle preoccupazioni era rappresentata dalla probabile mancanza di ricambio delle maestranze dell'arte presepiale. Per fortuna il ricambio è avvenuto ad opera delle persone prima citate che, con competenza e impegno, dedicano alla costruzione del presepe quel tempo libero assicurando a Gioi una grande tradizione con un presepe degno di un paese come il nostro già così ricco di presenze artistiche. Dal canto mio fin dai tempi di don Ciccio Ferri, sono già pronto con la mia attrezzatura pittorica per dare il mio modesto contributo alla prosecuzione di una tradizione ultracentenaria di cui il nostro amato "paese dei campanili" ha ancora bisogno. Da citare e descrivere sono per la loro importanza anche altri due presepi di Gioi: quello allestito dal sindaco e la sua consorte nella loro casa, semplicemente spettacolare non solo per le dimensioni, ma anche per la ricchezza di scene varie e per cura estrema del particolare e quello che e' stato allestito da tre giovani del paese: Giovani Michelangelo D'Urso, Gerardo Parrillo e Michele Ferra nella Chiesa di San Nicola, totalmente restaurata poco piu' di due anni fa, su piattaforma costruita dall'onnipresente Luigi Scarpa. Non e' molto grande, ma sulla grotta fa bella mostra di se un plastico in sughero che rappresenta Gioi, collocato sulla grotta, con tanto di cinta muraria e convento, all'interno della quale emergono i tre campanili del paese. Michele Ferra ha ideato un piccolo congegno per cui, appoggiando il bambinello nella grotta, si accendono delle lampade poste attorno a un supporto in compensato. Bravo davvero! Il sottoscritto, ormai da decenni, giunge a trasformare la carta in prato, roccia, neve, ecc. Il parroco, don Guglielmo Manna, segue lo svolgimento dei lavori. La presenza di questi giovani in questa bellissima tradizione e' un dato confortante. Mi voglio augurare che, in futuro, anche altri ragazzi vorranno farsi coinvolgere. Ai lettori di questo articolo vorrei dire di programmare subito un viaggio a Gioi, sia per visitare i presepi che le bellissime Chiese e le numerose altre presenze storiche e artistiche del nostro paese.

Mario Romano

Grotta della Natività allestita nella Chiesa Parrocchiale di S. Eustachio di Gioi

TOM SAILOR
VALLO D. LUCANIA - AGROPOLI - CAPACCIO - EBOLI - SALA CONSILINA - SAPRI

MINI MARKET
D'Elia
Via Fusco - Cardile

Natale nel mondo...

Non solo l'augurio di Buon Natale cambia, ma anche il modo di festeggiarlo varia da nazione a nazione. Un'occasione per scoprire tanti Natali insoliti, apparentemente differenti, ma che in realtà hanno le stesse credenze. Diverse le forme di celebrazione, ma simili i significati.

IN RUSSIA:

i doni li porta comunque Babbo Natale, che viene chiamato "Nonno Gelo". Anche gli animali domestici hanno il loro dono: pane d'avena per i cavalli, un cosciotto d'agnello per il cane, un piatto di pescetti per il gatto. Per S. Stefano vigeva l'usanza del fidanzamento davanti gli abitanti del villaggio con lancio di frutta e fiori.

IN AMERICA:

i doni li porta il moderno Santa Klaus, l'albero addobbato e i Christmas crackers, che sono pacchettini di carta gonfiata a forma di grosse caramelle. Si mettono sia sull'albero che in tavola come segnaposto. Non manca il tacchino ripieno di castagne e il pane dolce dalle forme umane.

MESSICO:

i bambini messicani ricevono i regali il sei gennaio per l'Epifania. A Natale si organizza un gioco: la Pignata, che sono delle brocche di terracotta decorate e piene di caramelle e regali.

ASIA:

la festa più importante del lunario cinese è il capodanno, che cade il 28 gennaio del calendario solare. Tra i tanti piatti si nota la testa di maiale intera semplicemente bollita, accompagnata da salse speziali agrodolci. Anche in Giappone si attende il Capodanno per stare insieme al contrario di quanto accade in occidente, gli ultimi giorni dell'anno si dedicano alla famiglia. Il piatto tipico è "Soba" (tagliolini che vengono trangugiati). Il dessert è una sorta di budino di fagioli di soia e palline di riso.

PAESI BALCANICI:

l'acqua santa è un elemento che permette di porre in relazione le tradizioni dei vari paesi balcanici. Il giorno dell'Epifania le donne più anziane prima di lasciare la chiesa riempiono delle bottiglie con l'acqua benedetta e arrivate nelle abitazioni la spargono per la casa. Nell'ex-Yugoslavia il piatto tradizionale è il montone cotto all'America. In altri paesi il pranzo prevede un porcellino cotto allo spiedo, il dolce "bachlava" e il mitico panettone.

Auguro con tutta la mia semplicità che questo Natale risvegli in Noi la pace, la bontà, l'amore e la fratellanza e con il pensiero rivolto a tutti coloro che sono in difficoltà. Vi auguro a tutti un anno pieno di speranza e che questo Natale possa essere diverso da tutti gli altri. Vi lascio con un citato di Luigi Giussani, una leggenda sulla befana e una curiosità natalizia. "Il Natale è il ricordo del mondo in cui il Signore si è reso presente. Il Signore non è mai un passato. Il Natale è dunque un ricordo del Signore che è diventato uomo, un bambino come ognuno di Noi è stato ed è".

UNA LEGGENDA SULLA BEFANA

Un giorno i Re Magi partirono carichi di doni per Gesù, attraversarono molti paesi guidati da una stella, e in ogni luogo in cui passavano, gli abitanti accorrevano per conoscerli e unirsi a loro. Ci fu soltanto una vecchietta che in un primo momento voleva conoscerli, ma poi cambiò idea. Il giorno dopo, pentita, cercò di raggiungerli, ma erano troppo lontani. Per questo la vecchietta non vide Gesù bambino né quella volta né mai. Da allora ella, nella notte fra il 5 e il 6 gennaio, volando su una scopa, con un sacco sulle spalle, passa per le case a portare ai bambini buoni i doni che non ha dato a Gesù.

Sapete che...? I Ad Abu Dhabi, negli Emirati Arabi nella hall di un albergo è stato allestito l'abete più costoso del mondo. E' incoronato di gemme preziose dagli smeraldi ai diamanti, dagli zaffiri alle perle, per un totale di 181 pietre preziose per un costo di 11 milioni di $.

Simona Tatiana D'Aiuto

Albero rockefeller (New York): foto Rizzo Pasqualino

La Festa del Ciao

Quando ci domandiamo cosa è la Festa del Ciao, può credersi che è un tempo di divertimento e non altro. Questo perché generalmente i ragazzi si riuniscono tutta una giornata e passano queste ore in costante attività di giochi diversi. Molte volte per i genitori è così. La pensano così e non pensano al significato profondo di questa festa, la quale non è una semplice giornata di giochi. Può darsi che anche i bambini non tengano chiaro la finalità intrinseca della Festa del Ciao, però chiaramente mettono in pratica la grande spiritualità (anche senza saperlo) della Festa del Ciao. Quest'anno come tutti gli altri, abbiamo iniziato questa giornata con una preghiera conosciuta da tutti: il "Padre Nostro", primo segno di questa spiritualità per riunirci come fratelli davanti a nostro Padre presi mano nella mano: una maniera in più per di dire a Nostro Signore "iniziamo questa Festa insieme a Te". Dopo è iniziata una serie di giochi, uguale a tutti gli altri anni dove un gruppo di bambini hanno fatto quello che piace di più: giocare. Ma è solo questo? Giocare? No, non è così, perché in realtà questi giochi hanno reso possibile che ciascuno di loro entrasse in relazione con l' altro. Questo permette loro di superare le proprie difficoltà, capire l'altro e condividere diverse esperienze. Allora senza volere ci stiamo avvicinando a quello che è in realtà la Festa del Ciao.

segue pag. 7

“Amatevi l’un l’altro”

Queste parole furono pronunciate più di duemila anni fa. Per quanto potente e bello sia questo messaggio, molti di noi sono riusciti ad ignorarlo in tutti questi anni e particolarmente in questo nuovo millennio. Se ne fa un gran parlare, ma ben pochi si aspettano che qualcuno lo metta davvero in pratica. Lo lasciano per i Santi ed i Pazzi. Anzi, chi ama ci insospettisce e lo tacciamo di ingenuità ed irrilevanza, o lo consideriamo falso. Siamo sicuri che nessuno può davvero voler bene a qualcun altro senza avere secondi fini. Pregi dell’Amore come la tenerezza, l’impegno, l’interesse, la generosità e la fiducia sono relegati nel regno delle banalità ed ignorati. Oggigiorno la frase “amatevi l’un l’altro” assume toni di maggiore urgenza. Sono dell’idea che se non ci amiamo l’un l’altro, moriremo. La società moderna è indifferente ancora una volta ad un appello d’Amore: sorride all’idea che il mondo potrebbe essere cementato, minacciato di olocausto e di corsa al riarmo. Nessuno può certo negare che abbiamo raggiunto un punto critico della nostra storia. Anzi, sono sempre più numerosi quei fatalisti che credono aver raggiunto un punto di non ritorno. Purtroppo una cosa è certa: i metodi convenzionali per instaurare la Pace e la Comprensione del nostro mondo sono miseramente falliti. Più mi guardo attorno, più trovo odio, violenza, pregiudizio e disprezzo per la vita umana. Queste realtà oggettive fanno rabbrividire. Ascoltiamo notiziari e leggiamo articoli che riportano statistiche sui morti in guerra, sulla fame, sui bambini sfruttati e sacrificati, sul disprezzo per la dignità umana ed i diritti dell’uomo. L’essere umano è diventato una cavia del progresso!... Siamo sempre più condizionati da un totale spettro del nostro potenziale, sprecato e sostituito dalle apparecchiature robotiche. Ciò nonostante continuiamo ad ignorare la possibile alternativa dell’Amore che salva, seguitiamo a non riconoscere l’immenso bisogno di rispettare la vita.

Antonio Ruocco

“Il Parco Archeologico di Velia”

L’antica città di Elea, che deriva il suo nome dalla sorgente locale Hyele, fu fondata intorno al 540 a.C. da un gruppo di esuli provenienti dalla città greca di Focea, nell’attuale costa turca, per sfuggire all’occupazione Persiana e mantenere la propria libertà. Giungono sulle coste del Cilento dopo molte peripezie e battaglie, la più importante combattuta contro etruschi e cartaginesi alleati, nel mare di fronte la Corsica. Di li, grazie all’intervento di un greco di Poseidonia, si stanziarono nei pressi della foce del fiume Alento, su una collina sul mare tra due insenature naturali protette da isolette. Subito divenne una potenza commerciale nel mediterraneo. Le fonti antiche spiegano tale floridezza con l’adozione da parte della città di ‘buone leggi’, la maggior parte delle quali attribuite a Parmenide e alla scuola da lui fondata ad Elea. Fortificata da possenti mura difensive, mantenne la sua libertà per più secoli.

segue pag. 8

La condivisione è stata una delle prime cose che Gesù ci insegna e questo è un altro segno della spiritualità della quale parlavamo prima. Condividere insieme a nostro fratello Gesù la gioia dell’unità. Possiamo dire che essenzialmente la Festa del Ciao è condivisione. Condivisione di che cosa? Di tutto. Condividere il mio tempo con l’ altro, condividere la gioia di stare insieme, condividere i giochi, condividere la voglia di essere una squadra, condividere l’ansia e la voglia di vincere, condividere la presenza di Gesù in mezzo a noi, condividere la sensazione della fratellanza, condividere la fine della giornata che ci riporta a stare tranquilli e prepararci per andare a Messa. Questo è un altro segno di spiritualità. Tutti insieme a condividere la Messa, ma non già da soli. Siamo un gruppo unito da Dio in una comunità che in ogni Messa festeggia Gesù risorto. Anche questo è condivisione. Che cosa bella! Condividiamo nella Messa la sicurezza della Resurrezione di nostro fratello Gesù. Allora come non andarci?!
Quest’anno è stato un poco diversa questa giornata perchè l’ abbiamo conclusa con la Messa e abbiamo condiviso anche l’invito di nostro Signore Gesù. E così è finita la nostra giornata caricati di amore, siamo rientrati a casa a dire una volta di più:
Grazie Gesù, per condividere il tuo amore con noi e per farci sentire uniti.

Rosa de los Santos
A.C. Cardile

Fu l'unica città della Magna Grecia che, tra V e IV secolo a.C. resistette all'invasione delle popolazioni interne, nello specifico dei Lucani, fronteggiando e resistendo ad assedi che invece di fiaccare gli abitanti, sconfissero gli invasori. La salvezza di Elea furono i porti, porti che rimasero importanti fin in epoca romana. La città greca fornì numerose navi alla flotta romana nelle tante azioni belliche intraprese dalla nuova potenza del mediterraneo, rimanendole fedele e il riconoscimento fu la nomina di Elea quale municipio romano nell'88 a.C. con il privilegio (toccato solo alla città di Napoli) di restare autonoma e di mantenere l'uso della lingua greca nelle cerimonie ufficiali e di continuare a battere moneta. Ben presto la velia romana divenne meta dell'aristocrazia capitolina per la fama della sua cultura, per la scuola medica, per la bellezza e salubrità dei luoghi: Bruto aveva una villa a Velia e Cicerone fu più volte ospite nella villa sul mare dell'amico Trebazio. Ma il lento e inesorabile insabbiamento dei porti avrà ripercussioni negative sulla floridezza della città. In epoca tardoantica la parte bassa della città sarà quasi del tutto abbandonata per la proliferazione di paludi, ma il centro era ancora importante intorno al 954 come sede vescovile quando nel suo territorio furono rinvenute le spoglie dell'apostolo S. Matteo. L'area dove sorgeva la città di Elea è oggi tutelata dal Parco Archeologico di Velia, tutela che trascende il solo bene archeologico ma che abbraccia l'intera area anche dal punto di vista paesaggistico e floro-faunistico. Il Parco è amministrato dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Salerno e diretto dalla dott.ssa G. Bisogno che, oltre alla gestione del Parco, ha la tutela di un'area enorme che circoscrive tutto il Cilento da Torchiara a Sapri. L'amministrazione del Parco, come tutto il settore dei Beni Culturali, è oggetto, ormai da anni, di tagli e drastiche riduzioni (il Ministero per i Beni e le Attività Culturali considera Velia un sito minore). Da colloqui intrattenuti con la Direttrice, ciò che emerge come più necessario per la tutela di Velia, paradossalmente, non è il dover far fronte a fondi sempre più ridotti ma è la completa assenza nell'organico del parco di operai. Infatti l'intervento sul patrimonio archeologico deve essere costante e, più delle volte, immediato con interventi diretti per far fronte dalla semplice sistemazione di un cartello divelto dal vento, alla pulizia dalle erbacce di un percorso del parco e delle strutture riportate alla luce, al restauro di parti di murature archeologiche. Ad alcune di tali carenze sopperisce la Comunità Montana Gelbison con l'invio, due volte l'anno, di una squadra di operai per tagliare la vegetazione troppo rigogliosa che intralcia il percorso di visita e la sicurezza dell'area. Meglio di niente. Ciò che meraviglia è la totale, o quasi, assenza dell'Ente Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano nel dare una mano al Parco Archeologico, sia dal punto di vista finanziario che di personale. Eppure Velia è un patrimonio non solo per Ascea, ma per tutto il Cilento. Proprio per questo meraviglia ancora di più il completo menefreghismo dei Comuni cilentani riguardo un attrattore turistico-culturale come Velia, per non parlare della tutela e interesse del patrimonio archeologico conosciuto o ancora sotterrato. Ma di questo è meglio tacere. Accanto a tali problemi, comunque, l'area del Parco Archeologico di Velia spicca per numerose eccellenze: il patrimonio archeologico, le manifestazioni teatrali sull'acropoli (Veliateatro), il Festival della Filosofia, il coinvolgimento delle scolaresche. Proprio quest'ultima attività mi vede partecipe, oramai da tre edizioni, come archeologo in un Lerning Week che coinvolge un gruppo di scuole di Bergamo (ITC V. Emanuele II, Licei Scientifici Statali Lussana e Mascheroni, Liceo Artistico Statale Fantoni, I. C. Treviolo) che ormai da 18 anni porta, nella città di Parmenide, una settantina di studenti meritevoli a svolgere una settimana di approfondimenti storici, archeologici e filosofici. La brillante intuizione si deve ai professori Dario Frigerio e Bruno Ippolito, con la collaborazione della compianta direttrice del Parco Archeologico dott. ssa Antonella Fiammenghi, che vollero apportare una migliore conoscenza dei luoghi della nascita del pensiero occidentale agli studenti più meritevoli di alcuni istituti bergamaschi dove i professori insegnavano. Le attività che si svolgono oltre a prevedere lo studio della città magnogreca, sono di scavo archeologico, restauro del mosaico delle terme e di reperti di scavo, conoscenza diretta del territorio cilentano. Oltre alla Direttrice dott.ssa G. Bisogno, collaborano all'iniziativa il restauratore Valter Tuccino e l'assistente di scavo Attilio Cortiglia, che mettono a disposizione le loro professionalità. Tale esperienza sembra segnare particolarmente gli studenti partecipanti che, oltre a essere coinvolti dalle attività nel Parco, sono affascinati dalla bellezza del Cilento e delle sue aree più sconosciute. Infatti, negli anni a seguire, molti di loro sono ritornati per soggiorni turistici, coinvolgendo anche chi non aveva partecipato con loro da studente. Queste sono le attività che fanno bene sia a chi le svolge che al territorio che le ospita. La promozione culturale può e deve essere il volano per il riscatto della nostra terra, terra che fu di Parmenide, padre del pensiero occidentale.

Carmelo Rizzo ('76)

L'operosità dell'ape: dai significati simbolici alla produzione del miele *(seconda parte)*

Il miele è prodotto dall'ape sulla base di sostanze zuccherine che essa raccoglie in natura. La produzione del miele comincia nell' ingluvia dell'ape operaia (la cosiddetta "borsa melaria"), durante il suo volo di ritorno verso l'alveare. Nell'ingluvia si aggiunge al nettare l'invertosi, un enzima che ha la proprietà di idrolizzare il saccarosio in glucosio e fruttosio. Giunta nell'alveare, l'ape rigurgita il nettare, ricco di acqua, che deve essere disidratato per assicurarne la conservazione. A questo punto le api bottinatrici lo depongono in strati sottili sulla parete delle cellule. Nel frattempo le api operaie "ventilatrici" mantengono nell'alveare una corrente d'aria che provoca l'evaporazione dell'acqua. Quando quest'ultima è ridotta dal 17 al 22 %, il miele è maturo. Viene quindi immagazzinato in altre cellette che, una volta piene, saranno sigillate. I principali componenti del miele sono:

- Glucosio, fruttosio, acqua, polline. Gli zuccheri sono presenti in quantità variabile, ma in media sempre intorno al 72%. Di questi, i monosaccaridi di fruttosio e glucosio variano anche del 72% - 100% in alcuni mieli di nettare. Il fruttosio è sempre lo zucchero più rappresentativo nel miele. La sua presenza dona al miele un potere dolcificante che è una fonte di energia, fruttato più a lungo dal nostro organismo. Per essere utilizzato deve essere trasformato in glucosio e, quindi, in glicogeno, in cosiddetto "carburante" dei nostri muscoli. Il miele è dunque consigliabile per gli atleti prima di iniziare un'attività fisica, grazie all'apporto calorico di 300 calorie per 100 g..

Dionigi D'Elia

La Madonna nella storia della salvezza nel Nuovo Testamento

Verso l'anno 748 di Roma in Palestina appare la donna annunciata nell'Antico Testamento e scelta da Dio prima che il mondo fosse, tanto desiderata e aspettata: Maria di Nazareth. L'angelo mandato da Dio annuncia la Vergine Maria che è stata scelta addivenire la madre del Salvatore: "Ti saluto o piena di grazia... concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Su di Te stenderà la sua ombra la potenza dell'altissimo". Maria accetta divenire la madre del Salvatore: "Eccomi sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". Allora Maria cantò un bell'inno al Signore, un grande inno di lode a Dio, perché l'aveva scelta ad essere la Madre del Salvatore. Maria viene celebrata dai poeti, dagli artisti. Il suo nome si pronuncia in ogni tempo e in ogni luogo. Alessandro Manzoni si può considerare il poeta della Madonna. "Con la poesia il nome di Maria", poesia degna di stare vicino all'ultimo canto del Paradiso di Dante e vicino alla canzone del Petrarca dedicata alla Madonna. "Dio lodando, esclamò:"tutte le genti mi chiameranno beata". La predizione si avvera e il nome di Maria diventa sacro e solenne. "A noi solenne è il nome tuo o Maria". E' il nome ripetuto devotamente in ogni tempo, in tutte le terre, in tutti i mari e soprattutto nel cielo. Tre volte al giorno suonano le campane di tutto il mondo per salutare la Madonna e i fedeli invocano il dolce nome. "Te, quando sorge e quando cade il die e quando il sole a mezzo corso il parte, saluta il bronzo che le turbe pie invita ad onorarte" (A. Manzoni, "Il nome di Maria"). "La Madonna è luce di questa vita e ornamento dell'altra. Vergine gloriosa, ma anche povera e umile che per la sua vera e semplice umiltà innamorò il divino della sua bellezza, Maria Vergine, dolce e pia, riverita, ma umana e nemica dell'orgoglio", da "Canzone alla Vergine" di Francesco Petrarca

Don Sabato Coccaro

Organizza il:

CONCORSO DI PRESEPI 2012

"Il Presepe a Cardile"

"Lo spirito di tale iniziativa non è competitivo, è quello di condividere la propria creatività con quella degli altri e partecipare con la propria opera alla creazione di uno spazio dove regni la comunione"

REGOLAMENTO

1. La partecipazione al concorso è gratuita;
2. Possono partecipare tutti, parrocchiani e non che abbiano intenzione di fare un presepio con passione. L'invito è rivolto sia a singoli individui che a gruppi di persone (famiglie, amici, gruppi di catechismo etc...) ;
3. La sezione è unica per dare la possibilità dell'allestimento del presepe in famiglia con piccoli e grandi insieme;
4. La modalità di espressione è lasciata del tutto libera, la scelta dei materiali da usare, la struttura compositiva (quantità e tipologia dei personaggi, forme architettoniche);
5. E' possibile realizzare impianto elettrico max 12w; (predisporre per allaccio alla corrente)
6. Ogni partecipante potrà gareggiare con un solo presepe;
7. Le iscrizioni al concorso inizieranno a partire dal giorno 1 dicembre 2012 e termineranno il 23 dicembre 2012;
8. I vincitori del concorso saranno designati sulla base di una votazione effettuata da un' apposita commissione composta dal parroco, da un docente, da un artista e dal presidente dell'oratorio;
9. Le opere saranno giudicate in base ai seguenti parametri:

a. Lavorazione artigianale;
b. Aderenza espressiva al mistero della natività;
c. Creatività, Originalità di materiali e forme e/o ambientazione;
d. Scenografie ed effetti speciali;

10. la Commissione valuterà i presepi il giorno 5 gennaio 2013 presso le abitazioni dei concorrenti dalle ore 15.00 in poi;
11. La cerimonia di premiazione avrà luogo il 6 gennaio 2013, alle ore 16, presso la sede dell'Oratorio;
12. Verranno premiati i primi tre classificati di un'unica sezione con premi ispirati alla tipica arte presepiale italiana;
13. L'iscrizione al concorso presuppone la conoscenza e l'accettazione di quanto sopra esposto;
14. Per iscrizioni e ritiro del modello di partecipazione rivolgersi a Rizzo Nadia e Rizzo Carmine.

Cardile (SA), 27 novembre 2012

Il Parroco

L'angolo del poeta

Sulla strada del Signore

Mio Dio ti ringrazio per avermi donato la vita e per avermi donato la gioia di guardare, ascoltare, pensare e amare.

Ti prego guidami a percorrere la strada che mi conduce a te. Aiutami a vincere le paure, le insidie, le incertezze, le tentazioni. Illumina con la tua luce i posti oscuri, rialzami quando cado, con la forza del tuo amore sorreggimi quando sarò affaticato e fa' sì che non sbagli strada e mi allontani da te, perdendo l'anima.

Rafforza il mio spirito, perché, lungo il cammino incontrerò di tutto.

La potenza e la debolezza dell'umanità, le meraviglie del tuo creato, la bellezza e la ricchezza della natura e la povertà di chi la distrugge.

Il cibo per sfamarsi e la fame, l'acqua per dissetarsi e la sete, le immense pianure verdi e il deserto, le valli alberate e le montagne rocciose, ci sarà la sorgente d'acqua pura e il fiume in piena da attraversare, resistere alla forza del vento e alle onde del mare, il freddo e il fuoco che brucia, l'amore, la felicità, ma anche il dolore e la tristezza, il sorriso e la gioia, ma anche il pianto e la disperazione.

Rafforza in me la fede, convincimi che la vita e la morte non sono l'inizio e la fine, ma sono come il giorno e la notte, finita la quale sorge il sole e inizia un nuovo giorno e per me sorge una nuova vita.

Giovanni Rizzo

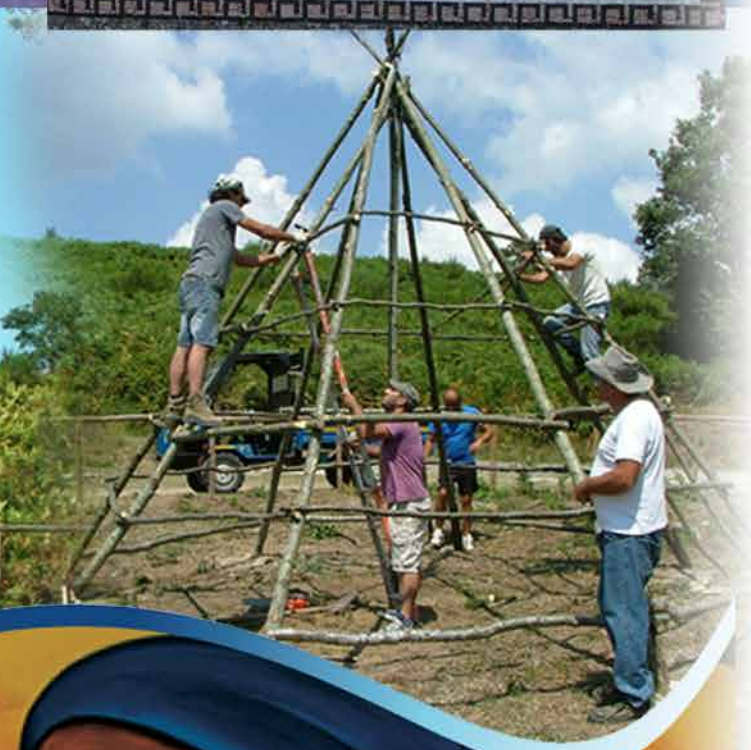
In breve dalla parrocchia...

- A Settembre scorso presso l'oratorio di San Biase si è tenuto un torneo di pallavolo in cui l'Oratorio di Cardile si è classificato al primo posto dopo aver disputato la finale con Novi Velia.
- L'Anno della Fede 2012-2013, indetto dal Papa per ricordare il Concilio Vaticano II, secondo il vescovo, dovrà essere un anno in cui si dovrà risvegliare la fede assopita dei cattolici in un contesto di "nuova primavera" con varie iniziative, tra cui l'iniziativa del "missionario del territorio", che dovrà far visita alle famiglie, consegnando una scheda personale, al fine di vagliare la situazione della parrocchia per quel che riguarda la fede nelle famiglie.
- Dopo le vacanze di Natale i bambini della scuola dell'infanzia potranno tenere presso l'Oratorio 10 incontri sull'"Anno della fede" aventi come tema centrale "il Credo".
- L'Oratorio con il contributo di alcuni produttori di olio d'oliva installerà dopo le vacanze natalizie due bacheche che pubblicizzano Cardile quale paese dell'olio d'oliva con due mosaici di mt. 1.55 X 1.14 realizzati e offerti dal sig. Rizzo Nicola.
- Il 15 dicembre u.s. è stata installata a Cardile una centralina meteo collegata con il sito della parrocchia in fase di allestimento per la rilevazione di vento, quantità di pioggia caduta, temperatura etc. e una telecamera puntata sulla chiesa per rilevare le condizioni meteorologiche a Cardile. Si ringrazia il sig. Angelo D'Elia per aver consentito l'installazione sulla propria abitazione e "Convergenze" per la sponsorizzazione. Per consultare i dati meteo e vedere le immagini di Cardile accedere al sito www.campanialive.it.
- La Parrocchia, alcuni parrocchiani e alcune attività commerciali hanno contribuito all'acquisto di 10 statuine che formano la natività collocata nel cavo del millenario castagno presso l'anfiteatro di Cardile.

Hanno collaborato in questo numero:

Don Angelo Imbriaco, Andrea Salati, Angelo Rizzo, Angelo D'Elia, Carmine Rizzo, Simona D'Aiuto, Dionigi D'Elia, Virgilio D'Elia, Don Sabato Coccaro, Mario Romano, Giovanni Rizzo, Rosa de los Santos, Antonio Ruocco, Carmelo Rizzo ('76), Giovanna Anzisi, Pasqualino Rizzo.

Foto di retro copertina: 1. Il Torneo di pallavolo a San Biase; 2. il mosaico su Cardile; 3. il "Pagliaro" sul Piano del Carpino.



Auguri di Buon Anno e Felice Anno Nuovo